

# ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE

“ Augusto Righi”

Via Aldo Moro n, 1097 – 30015 Chioggia (Ve)

Tel. 041/4965811 – Fax. 041/4965432

e-mail [vetf010002@istruzione.it](mailto:vetf010002@istruzione.it)

Circolare n. 84

Chioggia, 14 novembre 2011

Ai docenti

Ai coordinatori di classe

**Oggetto: uso della lingua italiana**

In vista dei prossimi Consigli di classe nei quali verrà fatto il punto sulla programmazione didattica, propongo ai docenti una questione su cui riflettere e operare, l'uso della lingua italiana nella nostra scuola.

Immagino che qualcuno possa un po' sorridere alla lettura della circolare, pensando a un pallino o ad una stravaganza del Dirigente. Forse potrà apparire quanto meno strano che una circolare di una scuola media superiore italiana abbia come oggetto l'uso della lingua italiana.

Credo che nella pratica didattica tutti i docenti si siano sforzati e si sforzino di aiutare i nostri studenti non solo ad esprimersi in italiano, ma anche a comprenderne la necessità.

Eppure, constato che molti degli studenti con cui ho interloquito in questi primi mesi manifestano una certa difficoltà ad esprimersi in italiano.

Eppure, per quasi tutti gli iscritti della scuola l'italiano è la lingua materna; eppure, a scuola hanno “studiato” l'italiano per un gran numero di anni.

Non parlo qui della “qualità” dell'italiano, ma del fatto che non risulta spontaneo, automatico, immediato esprimersi in italiano nel nostro contesto scolastico.

Non è mia intenzione denigrare il dialetto e il suo uso in contesti extrascolastici, utilizzandolo io stesso, da buon veneto, molto comunemente.

Ribadisco, invece, la necessità, l'obbligo di utilizzare la lingua italiana, curandone particolarmente l'apprendimento e l'uso corretto, almeno nel contesto scolastico.

Le competenze linguistiche, scritte e orali, sono fondamentali competenze di cittadinanza. Contribuiscono in modo fondamentale alla formazione del cittadino. La “*comunicazione in madrelingua*” è la prima delle otto competenze chiave “*quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione*” (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18.12.2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente).

La scuola, pertanto, deve sforzarsi in tutti i modi per garantire l'apprendimento via via più maturo e consapevole della lingua materna. In questo sono impegnati non solo gli insegnanti di italiano, che hanno specifici compiti, ma tutti i docenti. Con un lavoro paziente, insistente, esigente.

Non è possibile che uno studente esca con il diploma avendo stentate e provvisorie abilità linguistiche, con un lessico povero. Credo sia proprio da valutare con più attenzione quali siano le abilità linguistiche necessarie per poter avere l'ammissione all'Esame di Stato, esame che permette l'acquisizione di un titolo di studio che viene rilasciato a nome della Repubblica Italiana.

**Chiedo a tutti docenti e a tutti i Consigli di Classe di considerare l'impegno per l'uso della lingua italiana da parte dei nostri studenti uno degli obiettivi primari di quest'anno di lavoro.**

Ogni docente, qualunque materia insegni, cercherà di individuare le strategie migliori per raggiungere l'obiettivo, curando l'uso della lingua, in particolare del lessico.

E così dovrà fare ogni Consiglio di Classe, che è invitato ad inserire la problematica all'interno della propria programmazione, verificandola durante l'anno.

Non credo che l'impresa sia facile, ma non dobbiamo rassegnarci.

Dobbiamo crederci e spendere molte energie.

Anche se la nostra scuola è un Istituto Tecnico - Professionale. Anche se siamo a Chioggia.

La posta in gioco è grande.

Buon lavoro.

Il Dirigente Scolastico  
Prof. Gianni Colombo

*Mi permetto di allegare il discorso che il Presidente degli Stati Uniti Obama ha rivolto agli studenti all'inizio dell'anno scolastico 2009-2010, che ho riletto in questi giorni. Segnalo in particolare gli ultimi capoversi.*

### **Barack Obama - Discorso inizio anno scolastico 2009-2010**

So che per molti di voi questo è il primo giorno di scuola. E per chi è all'asilo o all'inizio delle medie o delle superiori è l'inizio di una nuova scuola, così un minimo di nervosismo è comprensibile.

Immagino che tra voi ci siano dei veterani a cui manca solo un anno per concludere gli studi e quindi contenti. E, non importa a quale classe siate iscritti, qualcuno tra voi probabilmente sta pensando con nostalgia all'estate e rimpiange di non aver potuto dormire un po' di più stamattina. So cosa vuol dire. Quando ero giovane la mia famiglia visse in Indonesia per qualche anno e mia madre non aveva abbastanza denaro per mandarmi alla scuola che frequentavano tutti i ragazzini americani. Così decise di darmi lei stessa delle lezioni extra, dal lunedì al venerdì alle 4,30 di mattina. Ora, io non ero proprio felice di alzarmi così presto. Il più delle volte mi addormentavo al tavolo della cucina. Ma ogni volta quando mi lamentavo mia madre mi dava un'occhiata delle sue e diceva: «Anche per me non è un picnic, ragazzo».

Ora, io ho fatto un sacco di discorsi sull'istruzione. E ho molto parlato di responsabilità. Della responsabilità degli insegnanti che devono motivarvi all'apprendimento e ispirarvi. Della responsabilità dei genitori che devono tenervi sulla giusta via e farvi fare i compiti e non lasciarvi passare la giornata davanti alla tv. Ho parlato della responsabilità del governo che deve fissare standard adeguati, dare sostegno agli insegnanti e togliere di mezzo le scuole che non funzionano, dove i ragazzi non hanno le opportunità che meritano. Ma alla fine noi possiamo avere gli insegnanti più appassionati, i genitori più attenti e le scuole migliori del mondo: nulla basta se voi non tenete fede alle vostre responsabilità. Andando in queste scuole ogni giorno, prestando attenzione a questi maestri, dando ascolto ai genitori, ai nonni e agli altri adulti, lavorando sodo, condizione necessaria per riuscire.

Questo è quello che voglio sottolineare oggi: la responsabilità di ciascuno di voi nella vostra educazione. Parto da quella che avete nei confronti di voi stessi. Ognuno di voi sa far bene qualcosa, ha qualcosa da offrire. Avete la responsabilità di scoprirlo. Questa è l'opportunità offerta dall'istruzione. Magari sapete scrivere bene, abbastanza bene per diventare autori di un libro o giornalisti, ma per saperlo dovete scrivere qualcosa per la vostra classe d'inglese. Oppure avete la vocazione dell'innovatore o dell'inventore, magari tanto da saper mettere a punto il prossimo iPhone o una nuova medicina o un vaccino, ma non potete saperlo fino a quando non farete un progetto per la vostra classe di scienze.

Oppure potreste diventare un sindaco o un senatore o un giudice della Corte suprema ma lo scoprirete solo se parteciperete a un dibattito studentesco. Non è solo importante per voi e per il vostro futuro. Che cosa farete della vostra possibilità di ricevere un'istruzione deciderà il futuro di questo Paese, nulla di meno. Ciò che oggi imparate a scuola domani sarà decisivo per decidere se noi come nazione sapremo raccogliere le sfide che ci riserva il futuro. Avrete bisogno della conoscenza e della capacità di risolvere i problemi che imparate con le scienze e la matematica per curare malattie come il cancro e l'Aids e per sviluppare nuove tecnologie ed energie e proteggere l'ambiente. Avrete bisogno delle capacità di analisi e di critica che si ottengono con lo studio della storia e delle scienze sociali per combattere la povertà e il disagio, il crimine e la discriminazione e rendere la nostra nazione più corretta e più libera.

Vi occorreranno la creatività e l'ingegno che vengono coltivati in tutti i corsi di studio per fondare nuove

imprese che creeranno posti di lavoro e faranno fiorire l'economia. So che non è sempre facile far bene a scuola. So che molti di voi devono affrontare sfide tali da rendere difficile concentrarsi sui compiti e sull'apprendimento.

Mi è successo, so com'è. Mio padre lasciò la famiglia quando avevo due anni e sono stato allevato da una madre single che lottava ogni giorno per pagare i conti e non sempre riusciva a darci quello che avevano gli altri ragazzi. Spesso sentivo la mancanza di mio padre. A volte mi sentivo solo e pensavo che non ce l'avrei fatta. Non ero sempre così concentrato come avrei dovuto.

Ho fatto cose di cui non vado fiero e sono finito nei guai. E la mia vita avrebbe potuto facilmente prendere una brutta piega.

Ma sono stato fortunato. Ho avuto un sacco di seconde possibilità e l'opportunità di andare al college e alla scuola di legge e seguire i miei sogni. Qualcuno di voi potrebbe non godere di questi vantaggi. Può essere che nella vostra vita non ci siano adulti che vi appoggiano quanto avete bisogno. Magari nelle vostre famiglie qualcuno ha perso il lavoro e il denaro manca. O vivete in un quartiere poco sicuro, o avete amici che cercano di convincervi a fare cose sbagliate. Ma, alla fine dei conti, le circostanze della vostra vita - il vostro aspetto, le vostre origini, la vostra condizione economica e familiare - non sono una scusa per trascurare i compiti o avere un atteggiamento negativo. Non ci sono scuse per rispondere male al proprio insegnante, o saltare le lezioni, o smettere di andare a scuola. Non c'è scusa per chi non ci prova.

Il vostro obiettivo può essere molto semplice: fare tutti i compiti, fare attenzione a lezione o leggere ogni giorno qualche pagina di un libro. Potreste decidere di intraprendere qualche attività extracurricolare o fare del volontariato. Potreste decidere di difendere i ragazzi che vengono presi in giro o che sono vittime di atti di bullismo per via del loro aspetto o delle loro origini perché, come me, credete che tutti i bambini abbiano diritto a un ambiente sicuro per studiare e imparare. Potreste decidere di avere più cura di voi stessi per rendere di più e imparare meglio.

E in tutto questo, spero vi laviate molto le mani e ve ne stiate a casa se non state bene in modo da evitare il più possibile il contagio dell'influenza quest'inverno. Qualunque cosa facciate voglio che vi ci dedichiate. So che a volte la tv vi dà l'impressione di poter diventare ricchi e famosi senza dover davvero lavorare, diventando una star del basket o un rapper, o protagonista di un reality. Ma è poco probabile, la verità è che il successo è duro da conquistare.

Non vi piacerà tutto quello che studiate. Non farete amicizia con tutti i professori. Non tutti i compiti vi sembreranno così fondamentali. E non avrete necessariamente successo al primo tentativo. È giusto così. Alcune tra le persone di maggior successo nel mondo hanno collezionato i più enormi fallimenti. Il primo Harry Potter di JK Rowling è stato rifiutato dodici volte prima di essere finalmente pubblicato. Michael Jordan fu espulso dalla squadra di basket alle superiori e perse centinaia di incontri e mancò migliaia di canestri durante la sua carriera. Ma una volta disse: «Ho fallito più e più volte nella mia vita. Ecco perché ce l'ho fatta».

Nessuno è nato capace di fare le cose, si impara sgobbando. Non sei mai un grande atleta la prima volta che tenti un nuovo sport. Non azzecchi mai ogni nota la prima volta che canti una canzone. Occorre fare esercizio. Con la scuola è lo stesso. Può capitare di dover fare e rifare un esercizio di matematica prima di risolverlo o di dover leggere e rileggere qualcosa prima di capirlo, o dover scrivere e riscrivere qualcosa prima che vada bene. La storia dell'America non è stata fatta da gente che ha lasciato perdere quando il gioco si faceva duro ma da chi è andato avanti, ci ha provato di nuovo e con più impegno e ha amato troppo il proprio Paese per fare qualcosa di meno che il proprio meglio.

È la storia degli studenti che sedevano ai vostri posti 250 anni fa e fecero una rivoluzione per fondare questa nazione. Di quelli che sedevano al vostro posto 75 anni fa e superarono la Depressione e vinsero una guerra mondiale. Che combatterono per i diritti civili e mandarono un uomo sulla Luna. Di quelli che sedevano al vostro posto 20 anni fa e hanno creato Google, Twitter e Facebook cambiando il modo di comunicare.

Così, vi chiedo, quale sarà il vostro contributo? Quali problemi risolverete? Quali scoperte farete? Il presidente che verrà di qui a 20, 50 o 100 anni cosa dirà che avrete fatto per questo Paese? Le vostre famiglie, i vostri insegnanti e io stiamo facendo di tutto per fare sì che voi abbiate l'istruzione necessaria per saper rispondere a queste domande. Mi sto dando da fare per garantirvi classi e libri e accessori e computer, tutto il necessario al vostro apprendimento. Ma anche voi dovete fare la vostra parte. Quindi da voi quest'anno mi aspetto serietà. Mi aspetto il massimo dell'impegno in qualsiasi cosa facciate. Mi aspetto grandi cose, da ognuno di voi. Quindi non deludeteci, non deludete le vostre famiglie, il vostro Paese e voi stessi. Rendeteci orgogliosi di voi. So che potete farlo.

